

NEL SILENZIO INFINITO DELLE ISOLE DISABITATE

Dodecaneso

di Maria Luisa Colledani

Casa significa silenzio e blu e Jennifer Barclay l'ha trovata a Tilos, dove vive da una decina d'anni. Meglio l'Egeo rispetto alla grigia Inghilterra. Il Dodecaneso, le dodici isole a ridosso della costa turca da Agathonisi, a nord, a Kastellorizo, a sud, è il suo orizzonte, che racconta in *Incanto remoto*, viaggio per scogli e insenature attraverso storie e volti fuori dai soliti giri perché ha notato cambiamenti drammatici lunghi un secolo e li ha voluti indagare.

Non è una guida turistica, è un atto d'amore, è ricerca per capire la terra che l'ha accolta. In queste acque, gli antichi si sono incontrati e scontrati, nel 1309 Rodi fu conquistata dai Cavalieri di San Giovanni e l'impero ottomano ha dominato a lungo e l'Italia nel 1936 aveva trasferito oltre 16 mila italiani ma le catastrofi naturali, le guerre violente, l'oppressione hanno come portato in dote un certo isolamento: «Il mio interesse è diventato quasi un'ossessione per la ricerca di luoghi abbandonati e in rovina da investigare».

Il viaggio inizia a Tilos. Mikro Horio, «piccolo paese», nasce secoli addietro per difendersi dai pirati e cinquant'anni fa è stato abbandonato, tutti in fuga in Usa o Australia alla ricerca di un lavoro. I terrazzamenti intorno, protetti dal vento grazie alle tamerici, testimoniano vita e fatiche antiche. Oggi è solo silenzio e rovine: «In questo paesaggio plasmato dall'abbandono, invece, mi attraggono rinunce più recenti. La bellezza è racchiusa nelle abilità artigianali e nelle storie, che raccontano come si viveva nei secoli scorsi», e la scrittrice, che ha studi classici alle spalle, raccoglie voci e immagini e anche le paure degli ultimi arrivati, i migranti in fuga da guerre e fame.

Ogni isola ha i suoi angoli di incanto e di passato. Vanno cercati prima che il turismo di massa seppelisca oggetti e memoria. Nisyros vale per il cratere del vulcano Stefanos, un paesaggio lunare con il quale fare i conti, e le terme di Pantelidis, ormai abbandonate ma ricche di storie. A Kos ci si può fidare dell'acqua, che a Kálymnos diventa oro grazie alle spugne. Astypálaia è rocce infuocate e finestre per le api; Rodi mille storie di commercianti, briganti e dominatori; Olympos, a Kárpáthos, una nuvola colorata appesa al cielo; Caso e Chálki sono le più remote e proprio lì dovette andare, soprattutto ad agosto. E ancor più ad Arki, poche strade, zero cartelli stradali, una famiglia che ha mille capre e il formaggio *mizithra* più buono dell'Egeo.

Il silenzio è ancora sovrano in certi angoli di Grecia, puzzle di genti, di culture e di blu: «Se si scompone la Grecia - scriveva il premio Nobel Odysseas Elytis -, alla fine rimangono solo un olivo, una vigna e una barca. E a partire da questi stessi elementi, la si può ricomporre». E ritrovare il silenzio senza tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Jennifer Barclay

Incanto remoto.
Un viaggio nei luoghi
disabitati del Dodecaneso
Morellini, pagg. 328, € 19

